

Presentazione Mostra "Dame, cavalieri e montagna" di Egidio Bonomi

Marco Furri, ovvero pittura epica in chiave contemporanea. Sognante, vigorosa, visionaria, irrealmente reale, inclassificabile, distintiva, che fa dire al primo sguardo: "Quel quadro, quell'affresco è di Furri". Il massimo che un pittore possa desiderare: essere riconosciuto dall'arte espressa. Marco è lumezzanese per vocazione, per auto-adozione. E' docente nelle nostre scuole da quasi trent'anni, offrendo alle generazioni, piuttosto distrattine d'oggi, i rudimenti della comprensione artistica. Approda alla Torre Avogadro con l'ansia e l'attesa trepida, proprie di chi dev'essere profeta in patria. In esposizione più di quaranta opere, frutto della produzione degli ultimi cinque anni, raccolte sotto il titolo, rivelatore di per sé, "Dame, cavalieri e montagne". Epicità, dunque, ma alla maniera di Furri. Intanto i colori: non cedono mai allo sbiadito. Sono forti, decisi, intensi come bacio rovente di passione. I suoi cieli sono di cobalto quando non vermigliano d'un'emorragia vasta a confondere e vincere il blu o le nuvole. Stelle d'oro, filanti, scie di polvere stellare, come sogno trascendente, da cui non ci si vorrebbe mai ridestare. Dame e cavalieri che tornano nel fulgore d'armature, d'abiti broccati e vellutati, montagne che avvolgono, nei mille colori d'un paesaggio possibile soltanto inseguendo una visione. Furri vanta una tecnica consumata. Non è, per dirla chiara, l'artista che, sospinto da moto istintivo, dà di mano ai pennelli e cerca di esprimere. No, dalla sua c'è la scuola, la perfezione del tratto, la sapienza cromatica che imprimono al talento le stigmate dell'ineccepibilità. Oltre quaranta opere delle più varie dimensioni. Anche qui: un conto è tratteggiare un quadretto, altro è dare corpo ad una grande opera pittorica. Furri non ha limiti dimensionali. Ne sono prova gli affreschi dell'intera sala consiliare del Comune di Condino, tele e freschi a dimensione naturale, quadri per pareti senza...confini...Non manca la misticità che può sprigionarsi da una crocifissione dall'orizzonte agitato sul Cristo morente, nuvole e cielo, annuncio di tempesta, rosso fuoco e argento, terra arida e pietre arcigne, o in una Madonna, un Santo dai tratti precisi, delicati o forti ad esprimere celestialità, certo, ma pure vigoria dello spirito. Marco Furri piace sicuramente ai lumezzanesi, molti dei quali lo conoscono ed hanno abbellito le case con opere sue. Piace perché la sua arte è modernamente antica e anticamente moderna. Non obbedisce a qualche moda, non s'incanala in qualche filone, non cede ai vezzi e alle furbizie; è percepibile, ma non banale, emana l'incanto della bravura, rilascia l'emozione d'un sogno appagante, d'una fantasia

tanto luminosa che la si vorrebbe realtà. Le dame, i cavalieri, le montagne tornano alla Torre Avogadro, antica dimora, piccolo fortilizio dei feudatari arcigni e prevaricatori sulla Lumezzane povera dei secoli perduti. L'ambiente ideale per la pittura di Furri dove, lasciandosi avvincere dalle immagini, si plana in un mondo fantastico. Per qualche attimo, perdutamente felici.